



G. A. E. P.

Gruppo Alpinisti Escursionisti Piacentini

Rifugio "Vincenzo Stoto" (m 1362)
Loc. Rifugio GAEP - Selva di Ferriere
29024 FERRIERE (PC)
www.gaep.it
E-mail: gaep@gaep.it

Recapito "Bergamaschi Sementi"
Piazza Duomo, 31
29100 PIACENZA

04-05 LUGLIO 2009

Valle d'Aosta - Gran Paradiso 4061 m

Accompagnatori: Paolo Capelli - Emilio Mangia

Il massiccio del Gran Paradiso è l'unico massiccio montuoso culminante a oltre 4000 metri interamente in territorio italiano. Dai suoi contrafforti discendono degli impervi valloni che originano cinque valli (Val di Cogne, Valsavarenche, Val di Rhêmes, Valle dell'Orco e Val Soana). La fascia che va dai 3000 ai 4000 m. è ammantata di candidi ghiacciai, più estesi sul lato valdostano.

Si tratta di ghiacciai perenni ma relativamente recenti essendosi formati durante la "piccola glaciazione" del secolo XVII. Dal Gran Paradiso, cima più alta (4.061 m.), parte la dorsale che divide la val di Cogne dalla Valsavarenche la quale, scendendo verso Aosta, si impenna nelle due vette dell'Herbetet (3.778 m.) e della Grivola (3.969 m.).

Sul versante piemontese si stagliano verso il cielo il Ciarforon (3.642 m.), la Tresenta (3.609 m.), la Becca di Monciair (3.544 m.). Queste montagne sono facilmente individuabili, da un occhio esperto, anche dalla pianura torinese. Il Ciarforon è una delle vette più singolari delle Alpi: sul versante aostano è ricoperto da un'enorme calotta ghiacciata; dal Piemonte appare come uno spoglio monte di forma trapezoidale

Primo giorno

Ora di partenza: 06.15 da Piazza dei Cavalli - 06.30 da Palazzo Cheope

Inizio escursione: da Pont 1960 m (AO)

Tempo di percorrenza: 3 ore di salita da Pont al Rifugio Vittorio Emanuele (2732 m)

Difficoltà: Escursionistica

Dislivello: circa 770 m in salita

Attrezzatura: sono indispensabili scarponi e abbigliamento per quote in cui sono possibili repentine variazioni climatiche (e per il secondo giorno attrezzatura da ghiacciaio per chi vorrà salire la cima).

Dal piazzale di Pont Valsavarenche, una piccola frazione costituita da poche case e posta al termine della strada carrozzabile, dotata di alcuni alberghi, si attraversa il torrente Savara e si risale verso sinistra in direzione del Rifugio Vittorio Emanuele, su sentiero molto battuto e comodo. Dopo avere costeggiato per un tratto il corso d'acqua di fondovalle, si prende a salire con decisione prima in un bosco di larici e poi attraverso praterie fino a sbucare su di un piccolo pianoro dove è posto il Rifugio Vittorio Emanuele, costruzione in metallo a forma di mezza botte rovesciata, visibile soltanto all'ultimo. Dal rifugio si gode un panorama dominato dal Ciarforon, mentre non è assolutamente visibile la vetta del Gran Paradiso.

Secondo giorno

Percorso A: salita al Gran Paradiso

Inizio escursione: dal Rifugio Vittorio Emanuele

Tempo di percorrenza: 4-5 ore di salita e 2,5 ore di discesa

Difficoltà: F + attrezzatura da ghiacciaio per chi vorrà salire la cima

Dislivello: 1330 m in salita e in discesa al Rifugio, poi a Pont 770 m in discesa

Attrezzatura: indispensabile attrezzatura da ghiacciaio (imbraco, cordini, moschettoni, piccozza e ramponi).

La mattina seguente si imbecca un sentiero alle spalle del rifugio che, dirigendosi verso nord, si perde in una pietraia (qualche difficoltà può sorgere in questo primo tratto per il fatto che viene generalmente percorso alla luce dei frontalini); attraversata la pietraia si ritrovano tracce di sentiero che conducono alla base del ghiacciaio che scende dalla vetta del Gran Paradiso. Il primo tratto di ghiacciaio è abbastanza ripido ma si può, dotati di piccozza e ramponi, anche affrontare con percorso "diretto": taluni preferiscono disegnare un ampio semicerchio passando sotto alcune roccette collocate verso nord, seguendo quasi il bordo del ghiaccio; in certe condizioni (scarsità di neve) questa zona, attraversando la quale si effettua questa prima parte di salita per una pendenza minore, può essere pericolosa per eventuali cadute di sassi: a seconda della situazione occorrerà valutare il percorso migliore. Superata questa prima rampa, a circa 3300-3400 m., può essere utile una brevissima sosta ristoratrice; si riparte quindi per pendii più dolci fino a raggiungere il crepaccio terminale, che a fine estate è spesso scoperto. Lo si aggira in genere percorrendo un semicerchio in direzione sud e superatolo, si raggiunge la base della Madonnina seguendo la cresta in direzione nord. Per raggiungere la Madonnina, collocata 2-3 metri più in alto, occorre superare un pericoloso passaggio: in pratica bisogna percorrere un tratto lungo 1-2 metri dove l'appoggio per i piedi è limitato ad una piccola cengia larga alcune decine di centimetri, a strapiombo sul ghiacciaio della Tribolazione, con un salto di 500-600 metri; in questo punto occorre legarsi: chi non fosse esperto, con l'aiuto di una guida, considerando il brevissimo tratto esposto, potrà comunque agevolmente superare questa difficoltà.

Percorso B: al Rifugio Chabod e Previoux

Inizio escursione: dal Rifugio Vittorio Emanuele

Tempo di percorrenza: 5 ore circa

Difficoltà: Escursionistico

Dislivello: un po' di saliscendi +/- 250 m fino al Rifugio, poi 880 m in discesa

Attrezzatura: sono indispensabili scarponi e abbigliamento per quote in cui sono possibili repentine variazioni climatiche.

Lasciato il rifugio Vittorio Emanuele II si prende il sentiero che torna in valle a Pont, 100m più in basso del Rifugio si stacca un sentiero sulla destra (1A) verso un leggero declivo erboso attraversato da un torrente dove spesso pascolano e si abbeverano gli stambecchi. Si continua in leggera discesa attraverso prati e pietraia per circa 1h30' fino a raggiungere un piccolo pianoro che domina tutta la Valsavarenche. Dal rifugio Vittorio Emanuele II abbiamo percorso circa 200m di quota.

Da qui ripartiamo in leggera salita fino a raggiungere il Rifugio Chabod (2750 m) in circa 1h00'.

Discesa poi per il sentiero originariamente itinerario di caccia per i signori di casa Savoia fino ai casolari di Lavassey (2190 m.) quindi ci si addentra in un bosco di larici dove con ampi sinuosi tornanti si scende gradatamente. Si nota la perfetta costruzione del sentiero: ogni pietra collocata al posto giusto per dare l'inclinazione più agevole e non affaticare il passo, fino a raggiungere all'abitato di Previoux (1871 m) che si trova poco più a valle di Pont.

